

3. Concludiamo

E' come una goccia
che, assieme ad altre,
riempie la sete di infinito.
È un vento inaspettato
che spazza via la polvere che,
giorno dopo giorno,
si accumula sopra
i rancori del cuore.
E' un alba che diffonde luce,
un piccolo raggio di sole
che squarcia la notte.
E' un orizzonte
che mai riesco a raggiungere
perché lui raggiunge me.
E' il tempo in cui
ciò che sembra finito
si apre a nuove strade.
E' una rondine
che preannuncia l'arrivo

Canto finale: San Francesco

Signore, fa' di me
un tuo strumento,
fa' di me uno strumento
della tua pace:
dov' è odio che io porti l'amore,
dov' è offesa
che io porti il perdono,
dov' è dubbio
che io porti la fede,
dov' è discordia
che io porti l'unione,
dov' è errore che io porti verità;
a chi dispera
che io porti la speranza;
dov' è errore che io porti verità,

della primavera.
E' la vita che arriva
a piena maturazione.
E' il martellare di un cuore
che non smette di amare
malgrado l'ingratitude
e la solitudine.
E' l'esistenza impotente
che trova un'inattesa
forza in Dio.
E' la fede che Dio sorregge
i miei piedi stanchi.
E' la resurrezione, Signore,
che dà senso al nostro vivere,
è la gioia di una nascita
dopo i dolori del parto.
E' la resurrezione, Signore,
che vogliamo scorgere
nei solchi delle nostre giornate.

a chi dispera che io porti la
speranza.

*O Maestro,
dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada
per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà,
nella povertà (bis).*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Sei Dio

Perché avessimo la luce
ti facesti buio.
Perché avessimo la vita
tu provasti la morte,
ci basta, Signore, vederci
simili a Te e offrire con tuo
il nostro dolore.

Perché fossimo innocenti
ti facesti peccato.
Perché fosse nostro il cielo
fosti abbandonato,
per darci, Signore, la vera vita
qui in terra, sembrò che
il Padre fosse lontano da Te.

*Sei Dio, sei il mio Dio, il nostro Dio
d'amore infinito (2 vol.)*

Invocazione allo Spirito

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la faccia della terra

- Rinnova, Signore, la nostra vita quando i problemi sembrano schiacciarcì, quando le incomprensioni con le persone care sembrano rimettere tutto in discussione, gettare distanze, lasciare residui di insoddisfazione.
- Rinnova, Signore, la nostra vita quando il lavoro e gli impegni quotidiani affievoliscono l'entusiasmo per la vita, quando preferiamo sederci passivamente in poltrona senza dare dialogo e ascolto nelle nostre relazioni.
- Rinnova, Signore, la nostra vita quando i conflitti quotidiani sembrano rimanere insoluti, quando "tagliamo corto" piuttosto di rimanere in attesa, nel rispetto dei ritmi e delle reali possibilità delle persone.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

● *“Sadducei... che non c'è risurrezione”*: i sadducei, una setta dell'alto clero di Gerusalemme, non credevano nella risurrezione. Il brano, ambientato negli ultimi giorni di vita di Gesù, mostra l'avversione e il tentativo di cogliere in fallo Gesù così da raccogliere materia su cui accusarlo. I sadducei presentano un dubbio ma dentro il loro cuore non c'è interesse per la verità, le loro parole risultano untuose come il burro, l'inganno e il trabocchetto è subdolo.

Coltivo l'inganno quando di fronte a un confronto o a un dialogo rimurgino il passato, quando accuso e giudico le persone, quando scarico le colpe agli altri, quando non faccio neppure un passo per cercare di chiarire, quando mi chiudo nel mio orgoglio, quando seleziono frasi per darmi ragione. Quando ultimamente ti sembra di aver vissuto tali situazioni?

● *“Di chi sarà moglie?”*: i sadducei con questo tranello mostrano la mentalità di cui si facevano portavoce: l'importante è vivere bene qui, avere una vita lunga poiché quando si cessa di vivere, muore l'uomo intero, anima e corpo; non esiste vita nell'aldilà. Credere nella risurrezione, invece, significa fidarsi del futuro, sentirsi accompagnare dalla mano del Padre, credere in un compimento non sempre possibile in questa terra, vedere che gli sforzi non sono vani, che la giustizia e l'amore avranno pienezza, senza crearci “uscite di sicurezze” e surrogati qui in terra. Quanto credo nella resurrezione?

● *“Gesù rispose”*: Gesù esce dal trabocchetto ricordando che il nostro metro di misura terreno non equivale al modo di agire di Dio. A volte, la logica di Dio risulta così incomprensibile e oscura, soprattutto, quando attorno a noi vediamo sofferenza, distanze, rotture di legami! Facilmente, allora, si dà la colpa a Dio o agli uomini piuttosto che abitare dentro al mistero. Può capitare di trovare delle scappatoie rassicuranti, delle “uscite di sicurezza” piuttosto di alloggiare dentro alle domande senza dover trovare una risposta a tutti i costi. Quali aspetti del progetto di Dio vedi chiari oppure inspiegabili nella tua vita?

● *“Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”*: lascio vincere la morte quando non leggo più, quando lascio le redini della vita ad altri, quando non mi innamoro più, quando l'ansia schiaccia ogni scelta per me e per gli altri, quando credo che gli sforzi sono inutili, quando non vedo l'alba dopo la notte. Credere nella vita significa che non esiste povero che non possa donare qualcosa, che c'è sempre spazio per imparare, che il Vangelo è l'orizzonte per una vita piena, che il dono di un sorriso illumina un volto triste. Quando in questa settimana hai dato spazio alla vita?

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l'intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.